



Bruxelles, 23.7.2020  
COM(2020) 329 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Un nuovo approccio alla strategia marittima atlantica - Piano d'azione per l'Atlantico 2.0**

*Un piano d'azione aggiornato per un'economia blu sostenibile, resiliente e competitiva  
nella regione atlantica dell'Unione europea*

{SWD(2020) 140 final}

# INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. UNA VISIONE COMUNE PER UN'ECONOMIA BLU SOSTENIBILE, RESILIENTE E COMPETITIVA NELLA REGIONE ATLANTICA DELL'UE.....	3
3. PILASTRI .....	4
PILASTRO I: I PORTI COME PUNTI DI ACCESSO E POLI DELL'ECONOMIA BLU .	4
Obiettivo 1: i porti come punti di accesso per gli scambi commerciali nell'Atlantico ...	5
Obiettivo 2: i porti come catalizzatori di attività imprenditoriali .....	5
PILASTRO II: COMPETENZE BLU DEL FUTURO E ALFABETIZZAZIONE OCEANICA .....	6
Obiettivo 3: istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità.....	6
Obiettivo 4: alfabetizzazione oceanica .....	6
PILASTRO III: ENERGIE MARINE RINNOVABILI.....	8
Obiettivo 5: promozione della neutralità carbonica attraverso le energie marine rinnovabili .....	8
PILASTRO IV: OCEANI SANI E COSTE RESILIENTI .....	9
Obiettivo 6: aumentare la resilienza delle zone costiere .....	10
Obiettivo 7: lotta contro l'inquinamento marino.....	11
4. GOVERNANCE DEL PIANO D'AZIONE.....	11
4.1. COORDINAMENTO .....	11
4.2. ATTUAZIONE E RELAZIONI.....	12
4.3. MOBILITARE FINANZIAMENTI .....	13
5. COLLEGAMENTI PIÙ ESTESI E BREXIT .....	14
6. CONCLUSIONI.....	14

## 1. INTRODUZIONE

La strategia marittima atlantica<sup>1</sup> è stata adottata nel 2011 per sostenere lo sviluppo sostenibile dell'economia blu negli Stati membri dell'UE che confinano con l'Atlantico. Nel 2013 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per l'Atlantico<sup>2</sup> finalizzato all'attuazione della strategia. Per dare nuovo impulso a un'economia marittima sostenibile e in grado di creare posti di lavoro, è giunto il momento di aggiornare le priorità per la cooperazione regionale a seguito della consultazione delle parti interessate, e quale nuovo contributo alla ripresa dell'Europa dalla crisi socioeconomica senza precedenti innescata dall'attuale pandemia di Covid-19.

Nel 2017 l'economia blu nell'Oceano Atlantico ha generato 73,4 miliardi di EUR di valore aggiunto lordo (VAL) e ha dato lavoro a 1,29 milioni di persone. Si tratta del più grande bacino marittimo dell'UE, che rappresenta il 36 % del VAL dell'UE. Diversi settori dell'economia blu nella regione atlantica risentiranno della crisi attuale; in particolare, il turismo costiero e marittimo, che è il settore più importante dell'economia blu, genera 27 miliardi di EUR in termini di VAL e dà lavoro a 760 000 persone.

In risposta alla crisi del Covid-19, la Commissione europea ha già adottato una serie di misure. Più in particolare, per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, rilanciare la ripresa europea, proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro, il 27 maggio la Commissione europea ha proposto un piano di ampio respiro per la ripresa. Per garantire che la ripresa sia sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa per tutti gli Stati membri, la Commissione europea ha proposto di varare un nuovo strumento per la ripresa, chiamato Next Generation EU,<sup>3</sup> del valore di 750 miliardi di EUR, incorporato in un bilancio dell'UE a lungo termine rinnovato, potente e moderno.

Gli sforzi di ripresa dell'UE si concentrano sulla nozione di sostenibilità, che è alla base dell'accordo verde europeo<sup>4</sup> adottato dalla Commissione europea nel dicembre 2019. Questo ambizioso pacchetto di misure mira a trasformare l'Europa nel primo continente climaticamente neutro entro il 2050 e a migliorare lo stato di salute del nostro pianeta, della nostra economia e dei cittadini.

Il Green Deal europeo sottolinea il ruolo centrale dell'economia blu come vettore fondamentale per il conseguimento di tali obiettivi. Il ruolo degli oceani nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento ad essi trova sempre maggiore riconoscimento. Il settore dell'economia blu può inoltre contribuire alla transizione verso l'energia pulita, in particolare valorizzando il potenziale in crescita delle energie rinnovabili offshore e gestendo lo spazio marittimo in modo più sostenibile.

Tale settore può inoltre contribuire ad alleviare i cambiamenti climatici promuovendo soluzioni ispirate alla natura e migliorando l'uso delle risorse acquatiche e marine, ad esempio promuovendo la produzione e l'uso di nuove fonti di proteine che possono alleviare la pressione sui terreni agricoli. A tal fine, il 20 maggio la Commissione europea ha adottato la nuova strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030<sup>5</sup>, elemento fondamentale del Green Deal europeo, con l'obiettivo di proteggere la natura e arrestare il degrado degli ecosistemi. In

---

<sup>1</sup> COM(2011) 782 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A52011DC0782>

<sup>2</sup> COM(2013) 279 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?qid=1395674057421&uri=CELEX:52013DC0279>

<sup>3</sup> COM(2020) 456 final

<sup>4</sup> COM(2019) 640 final.

<sup>5</sup> COM(2020) 380 final

parallelo la Commissione europea ha adottato inoltre la strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente<sup>6</sup>.

Inoltre, nell'ambito degli sforzi di ripresa, l'UE ha anche adottato orientamenti politici sul turismo, per consentire a tutta l'Europa di beneficiare di una stagione turistica riposante e soprattutto sicura. La comunicazione dal titolo "Turismo e trasporti nel 2020 e oltre" ha sottolineato inoltre l'importanza di proteggere e ripristinare il capitale naturale terrestre e marino in Europa, in linea con l'approccio strategico per un'economia blu e verde sostenibile.

Il piano d'azione riveduto contribuisce agli sforzi di ripresa dell'economia blu concentrandosi su settori chiave che abbinano la trasformazione sostenibile all'elevato potenziale di creazione di posti di lavoro nelle comunità costiere dell'Atlantico. Ad esempio, oltre a promuovere il turismo costiero sostenibile, la transizione verso fonti rinnovabili offshore offre importanti opportunità di lavoro nell'Atlantico. Il trasporto marittimo verde e le attività portuali innovative, come suggerito dal presente piano d'azione, contribuiranno a ridurre l'impronta di carbonio e ambientale.

Questo piano d'azione è il risultato di un lungo processo avviato con una revisione intermedia<sup>7</sup> pubblicata nel 2018 e proseguito con consultazioni dal basso<sup>8</sup> con le parti interessate e gli Stati membri atlantici. La revisione ha dimostrato che il piano d'azione per l'Atlantico ha dato vita a oltre 1 200 nuovi progetti marittimi e investimenti per quasi 6 miliardi di euro, principalmente finanziati dal bilancio dell'UE. Ha inoltre sottolineato la necessità di migliorare l'orientamento tematico del piano, la struttura di governance e l'introduzione di un quadro di monitoraggio.

## **2. UNA VISIONE COMUNE PER UN'ECONOMIA BLU SOSTENIBILE, RESILIENTE E COMPETITIVA NELLA REGIONE ATLANTICA DELL'UE**

La presente revisione del piano d'azione per l'Atlantico 2.0 mira a sbloccare il potenziale dell'economia blu nella regione atlantica preservando al contempo gli ecosistemi marini e contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi. Tale obiettivo è in linea con gli impegni globali per lo sviluppo sostenibile ed è pienamente integrato nelle priorità politiche della Commissione europea per il periodo 2019 - 2024, in particolare il Green Deal europeo, un'economia al servizio delle persone e un'Europa più forte nel mondo.

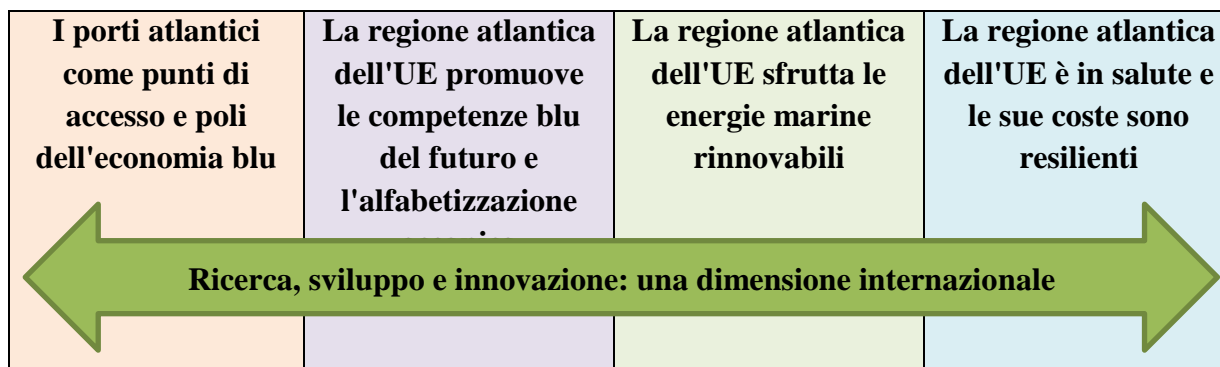
Il piano d'azione mira al conseguimento di sette obiettivi nell'ambito di quattro pilastri tematici attraverso azioni concrete che mobilitino tutti i pertinenti portatori di interesse della regione atlantica:

---

<sup>6</sup> COM(2020) 381 final

<sup>7</sup> SWD(2018) 49 final, [https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/sites/maritimeaffairs/files/swd-2018-49\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/sites/maritimeaffairs/files/swd-2018-49_en.pdf)

<sup>8</sup> Tra settembre e novembre del 2018 la Commissione ha organizzato vari cicli di seminari specifici rivolti alle parti interessate nella Gran Canaria (Spagna), a Viana do Castelo (Portogallo), a Dublino (Irlanda), a Liverpool (Regno Unito) e a Bordeaux (Francia). I risultati dei seminari sono consultabili on-line al seguente indirizzo: <https://webgate.ec.europa.eu/maritimeforum/en/node/4400>



### 3. PILASTRI

Il nuovo piano d'azione si articola in quattro pilastri, che rappresentano un modo pratico per trasformare la visione comune in realtà. Tali pilastri sono completamente interconnessi e a carattere transregionale; essi riguardano sfide importanti e mirano a promuovere la crescita blu sostenibile e contribuire ad una maggiore coesione e cooperazione territoriali nella regione atlantica dell'UE. Le attività realizzate nell'ambito delle dichiarazioni di Galway<sup>9</sup> e di Belém<sup>10</sup> e dell'alleanza transatlantica per la ricerca oceanografica<sup>11</sup> interessano tutti i pilastri. Essi conferiscono una dimensione internazionale al piano d'azione e ne sostengono l'attuazione migliorando la comprensione del cambiamento dell'oceano Atlantico e dei suoi effetti sulle comunità costiere e sviluppando soluzioni innovative.

I pilastri si concentrano su questioni che le singole regioni costiere e i singoli Stati non possono risolvere isolatamente o per le quali è più efficiente agire insieme e superare le sfide che incidono sulla vita quotidiana delle popolazioni delle zone costiere.

I risultati della consultazione e le discussioni con i cinque Stati membri hanno contribuito a individuare **obiettivi e azioni specifici ma interconnessi e complementari**. Gli obiettivi e le azioni concordati non sono esaustivi.

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione illustra in maniera dettagliata le azioni concrete e le relative modalità di attuazione nell'ambito di ciascun pilastro.

#### **PILASTRO I: I PORTI COME PUNTI DI ACCESSO E POLI DELL'ECONOMIA BLU**

Il turismo costiero, l'acquacoltura, la cantieristica navale, nonché settori in crescita quali le energie marine rinnovabili sono imperniati sull'attività dei porti o sono ad essa strettamente collegati. I porti possono svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo sostenibile di tali settori e per la transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio. Per cogliere tale opportunità è necessario ripensare il ruolo e il potenziale dei porti atlantici. Al contempo è necessario rafforzare il ruolo degli operatori portuali quali catalizzatori per le imprese blu. Dall'altro lato i porti devono cooperare tra loro al fine di mobilitare finanziamenti per infrastrutture intelligenti e programmare meglio lo sviluppo di capacità in modo da far fronte alla crescita degli scambi.

<sup>9</sup> Il 24 maggio 2013 l'Unione europea, il Canada e gli Stati Uniti hanno firmato un accordo sulla cooperazione nell'Oceano Atlantico. [http://ec.europa.eu/research/iscp/pdf/galway\\_statement\\_atlantic\\_ocean\\_cooperation.pdf#view=fit&pagemode=none](http://ec.europa.eu/research/iscp/pdf/galway_statement_atlantic_ocean_cooperation.pdf#view=fit&pagemode=none)

<sup>10</sup> Il 13 luglio 2017, l'Unione europea, il Brasile e il Sudafrica hanno firmato la dichiarazione di Belém, un accordo per la ricerca e l'innovazione nell'Oceano Atlantico [http://ec.europa.eu/research/iscp/pdf/belem\\_statement\\_2017\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/iscp/pdf/belem_statement_2017_en.pdf).

<sup>11</sup> All'AORA partecipano l'UE, gli Stati Uniti e il Canada. Grazie all'AORA circa 25 progetti, che coinvolgono oltre 500 gruppi di ricerca internazionali, svolgono oggi attività di ricerca relative all'Oceano Atlantico. <https://www.atlanticresource.org/aora>

L'innovazione marittima può contribuire alla decarbonizzazione delle fonti marittime. Sono ad esempio disponibili tecnologie che riducono il carbonio prodotto dalle navi; ne sono un esempio il gas naturale liquefatto, la produzione di idrogeno, la lubrificazione ad aria, la propulsione eolica e le tecnologie di trattamento dei gas di scarico. L'installazione di infrastrutture di ricarica e rifornimento di combustibili alternativi nei porti e nei terminal merci, anche per le navi ormeggiate in porto, migliorerebbe notevolmente la qualità dell'aria nelle comunità costiere.

Per rispondere alle esigenze suindicate, il pilastro prevede **due obiettivi specifici** e una serie di azioni concrete.

### **Obiettivo 1: i porti come punti di accesso per gli scambi commerciali nell'Atlantico**

#### **Azioni**

- ▶ Sviluppare le autostrade del mare della rete TEN-T nell'Atlantico
- ▶ Creare una rete di porti verdi entro il 2025
- ▶ Promuovere collegamenti marittimi a corto raggio nella regione atlantica per una migliore integrazione dell'Irlanda
- ▶ Avviare una strategia atlantica in materia di gas naturale liquefatto
- ▶ Sviluppare regimi di ecoincentivi per migliorare le infrastrutture portuali
- ▶ Sviluppare congiuntamente piani di gestione rifiuti per i porti atlantici

### **Obiettivo 2: i porti come catalizzatori di attività imprenditoriali**

#### **Azioni**

- ▶ Elaborare un sistema di "acceleratori di imprese blu" per i porti atlantici, per aiutare le imprese innovative ad espandersi.
- ▶ Condividere le migliori prassi, scambiare idee e affrontare insieme i problemi
- ▶ Ampliare la raccolta di dati oltre i dati di tipo tradizionale (logistici)
- ▶ Potenziare la comunicazione e migliorare la disponibilità dei dati riguardo al potenziale economico dei porti

## PILASTRO II:COMPETENZE BLU DEL FUTURO E ALFABETIZZAZIONE OCEANICA

Per trarre vantaggio dall'innovazione e diffondere rapidamente le tecnologie blu è indispensabile possedere un insieme di competenze adeguate. Un'offerta specializzata in materia di formazione e istruzione nei settori marino e marittimo che sia basata su un sistema di "business intelligence" può orientare i giovani talenti verso l'economia blu, stimolare la produttività e accrescere la competitività della regione atlantica dell'UE.

Mentre sono già operativi, a livello locale e regionale, cluster specializzati, una cooperazione efficiente nell'ambito dei bacini marittimi può agevolare la circolazione transfrontaliera di lavoratori qualificati per rispondere alla domanda di un mercato del lavoro in evoluzione. Un altro settore prioritario è l'alfabetizzazione oceanica. I cittadini alfabetizzati alle questioni oceaniche possono adattare i propri comportamenti quotidiani per assumere decisioni consapevoli e responsabili che promuovano la gestione degli oceani secondo un approccio di co-creazione<sup>12</sup>.

Per rispondere alle esigenze suindicate, il pilastro prevede **due obiettivi specifici** e una serie di azioni concrete.

### Obiettivo 3: istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità

#### Azioni

- ▶ Individuare le carenze a livello di competenze blu nella regione atlantica dell'UE
- ▶ Armonizzare la raccolta di dati nel settore delle "carriere blu"
- ▶ Istituire un sistema di "business intelligence" per la raccolta di informazioni sulle imprese e promuovere la creazione di centri di collegamento per migliorare la cooperazione tra le imprese e gli erogatori di formazione
- ▶ Individuare, attraverso l'apprendimento tra pari, migliori prassi a cui ispirarsi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- ▶ Utilizzare le piattaforme informative esistenti per le opportunità occupazionali e sfruttarne il potenziale per l'occupazione blu

### Obiettivo 4: alfabetizzazione oceanica

#### Azioni

- ▶ Avviare un programma di studi pilota in materia di alfabetizzazione sull'Oceano Atlantico
- ▶ Creare 25 "scuole blu" per l'Oceano Atlantico entro il 2025
- ▶ Integrare una componente dedicata all'alfabetizzazione oceanica (diffusione) all'interno di progetti pertinenti

<sup>12</sup> Come indicato nella [strategia di attuazione transatlantica](#) elaborata dal gruppo di lavoro sull'alfabetizzazione oceanica dell'alleanza per la ricerca nell'Oceano Atlantico, sostenuto da Orizzonte 2020.

- ▶ Utilizzare l'All-Atlantic Ocean Youth Forum (forum transatlantico della gioventù)
- ▶ Coinvolgere i cittadini in azioni riguardanti l'oceano nella regione atlantica dell'UE
- ▶ Coinvolgere i cittadini in attività organizzate per la Giornata europea dei mari, la Giornata internazionale degli oceani e nel quadro della futura piattaforma EU4Ocean



## PILASTRO III: ENERGIE MARINE RINNOVABILI

Il Green Deal europeo evidenzia il ruolo essenziale della produzione eolica offshore per la transizione verso un'economia climaticamente neutra. Sottolinea la necessità di una gestione più sostenibile dello spazio marittimo per sfruttare il potenziale dell'energia eolica offshore. A tal fine occorrerà sfruttare il successo della cooperazione regionale, che la strategia marittima atlantica e il relativo piano d'azione stanno promuovendo attivamente. In tale ottica, nel quarto trimestre del 2020 la Commissione presenterà una strategia per lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nell'UE, che dovrebbe basarsi, fra l'altro, sul piano d'azione per l'Atlantico 2.0.

La regione atlantica dell'UE è in prima linea e costituisce un banco di prova per quanto riguarda lo sviluppo di nuove energie marine rinnovabili<sup>13</sup>, soprattutto l'energia oceanica e l'eolico offshore galleggiante. Per raggiungere il prossimo stadio di sviluppo, ossia la maturità commerciale dei prototipi validi, è essenziale mantenere la leadership tecnologica, trattenere i talenti e fornire energia pulita a costi accessibili tenendo conto, al contempo, degli impatti potenziali sull'ambiente marino e del modo per attenuarli.

I paesi che partecipano alla strategia marittima atlantica hanno sviluppato una forte cooperazione in materia di pianificazione dello spazio marittimo.

Questo pilastro risponde a diverse sfide interconnesse: migliorare l'accesso ai finanziamenti, ottenere il sostegno politico necessario e il consenso da parte dell'opinione pubblica, agevolare la condivisione delle conoscenze e utilizzare le migliori prassi in tutta la regione.

Per rispondere alle esigenze suindicate, il pilastro comprende **un obiettivo specifico** e una serie di azioni concrete.

### **Obiettivo 5: promozione della neutralità carbonica attraverso le energie marine rinnovabili**

#### Azioni

- ▶ Fissare obiettivi specifici per la diffusione delle energie marine rinnovabili nelle regioni dell'Atlantico, tenendo conto dei relativi impatti ambientali
- ▶ Definire i siti più idonei per l'installazione di impianti che sfruttano le energie marine rinnovabili (compreso l'eolico offshore) e i porti adiacenti nell'Atlantico, tenendo conto degli impatti potenziali sull'ambiente marino e del modo per attenuarli.
- ▶ Attuare incentivi per la diffusione di impianti innovativi di energia rinnovabile.
- ▶ Riunire diverse iniziative in materia di energie marine rinnovabili che interessano la regione atlantica dell'UE, basate sulla filosofia del piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET) e volte a perseguirne gli obiettivi.
- ▶ Sensibilizzare il pubblico al tema delle energie marine rinnovabili nell'Atlantico attraverso strumenti di comunicazione adeguati

<sup>13</sup> Le energie marine rinnovabili sono l'energia eolica offshore (sistemi galleggianti e a fondazione fissa) e l'energia oceanica (energia del moto ondoso ed energia mareomotrice).

- ▶ Rafforzare la cooperazione tra tutte le parti interessate all'energia oceanica in Europa
- ▶ Elaborare un quadro specifico per l'energia oceanica destinato alle isole dell'UE situate nell'Atlantico.

## **PILASTRO IV: OCEANI SANI E COSTE RESILIENTI**

La costa atlantica dell'UE è vulnerabile, se si considera il numero elevato di attività umane in questa regione. Nubifragi, alluvioni e fenomeni erosivi provocano danni anche su ampi tratti del litorale e saranno probabilmente esacerbati dai cambiamenti climatici. Sia la relazione del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite<sup>14</sup> in materia di oceani e criosfera nell'era dei cambiamenti climatici<sup>15</sup> che la relazione annuale sullo stato degli oceani<sup>16</sup> del programma di osservazione della Terra Copernicus<sup>17</sup> prevedono un continuo innalzamento del livello dei mari ad un ritmo sostenuto e un aumento dei fenomeni meteorologici estremi (ondate di calore in mare, mareggiate).

Sono necessarie misure di gestione dei rischi climatici e di adattamento agli stessi per proteggere gli habitat e la biodiversità costieri, nonché le attività economiche e le infrastrutture vulnerabili. Gli habitat marini e costieri dovrebbero essere preservati e valorizzati, in particolare per sviluppare nuove forme di turismo marittimo e costiero. In questo particolare settore economico, l'economia circolare, l'inquinamento zero, l'efficienza energetica e la conservazione della biodiversità dovrebbero essere i principi guida per sviluppare pratiche più sostenibili a vantaggio dello sviluppo locale e dell'occupazione a livello locale in tutto l'anno.

Sebbene negli ultimi decenni la navigazione sia diventata più sicura, permane un rischio elevato di inquinamento marino derivante dallo sversamento intenzionale o accidentale di petrolio e di altre sostanze dannose. La gestione efficace del rischio di fuoriuscite e del loro impatto richiede una cooperazione intersettoriale e un lavoro condotto a livello regionale.

Un altro problema di rilievo è rappresentato dall'inquinamento marino, in particolare quello dovuto alla plastica. Materiali che potrebbero essere utilmente riciclati stanno inquinando le spiagge dell'Atlantico e danneggiando l'ambiente. Tali materiali potrebbero essere raccolti e reinseriti nell'economia, rendendola ancora più circolare. Le regioni costiere e i loro abitanti possono elaborare una risposta atlantica ai rifiuti marini attraverso un sistema di azioni coordinate, che integrerebbero le iniziative già in corso nel quadro della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale (OSPAR)<sup>18</sup>, della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino<sup>19</sup> (MSFD) e della strategia dell'UE per la plastica<sup>20</sup>. Le attività di ricerca hanno dimostrato che l'esposizione al rumore subacqueo può causare una serie di effetti nocivi sugli animali marini, che vanno dai cambiamenti nei

<sup>14</sup> <https://www.ipcc.ch/srocc/home/>

<sup>15</sup> Il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite è stato incaricato di valutare le evidenze scientifiche relative ai cambiamenti climatici.

<sup>16</sup> <http://marine.copernicus.eu/2nd-ocean-state-report-available/>, <http://marine.copernicus.eu/3rd-ocean-state-report-now-available/>

<sup>17</sup> [www.copernicus.eu](http://www.copernicus.eu)

<sup>18</sup> La Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale (la "Convenzione OSPAR") è stata aperta alla firma nella riunione ministeriale delle **commissioni di Oslo e di Parigi** svoltasi a Parigi il 22 settembre 1992. ed è stata adottata congiuntamente a una dichiarazione finale e ad un piano d'azione. I cinque Stati membri dell'UE che partecipano alla strategia atlantica hanno tutti aderito alla Convenzione OSPAR.

<sup>19</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32008L0056>

<sup>20</sup> [COM/2018/028](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32018/028)

comportamenti fino alla morte. La missione relativa alla salute degli oceani, dei mari e delle acque costiere e interne nell'ambito del Green Deal europeo sarà particolarmente importante per preservare e ripristinare la salute dell'Oceano Atlantico e per garantire la resilienza delle coste.

Per rispondere alle esigenze suindicate, il pilastro prevede **due obiettivi specifici** e una serie di azioni concrete.

## **Obiettivo 6: aumentare la resilienza delle zone costiere**

### **Azioni**

- ▶ Condurre dimostrazioni su un sistema globale di allerta e osservazione per far fronte alle sempre più frequenti tempeste e alluvioni dovute ai cambiamenti climatici
- ▶ Realizzare sinergie tra le infrastrutture esistenti dell'UE per l'osservazione e la protezione delle coste, nonché per attività di allerta e monitoraggio e potenziare lo sviluppo di osservatori oceanici in situ.
- ▶ **Sviluppare spazi di prova, zone pilota per sperimentare metodi di protezione costiera e promuovere soluzioni basati sulla natura**
- ▶ Promuovere le pratiche sostenibili nel turismo costiero e marittimo
- ▶ Compilare un inventario di misure e strategie di adattamento costiero ai cambiamenti climatici a livello nazionale e regionale, collegate alle valutazioni del rischio e ai piani di gestione dei rischi; condividere le migliori prassi
- ▶ Creare campagne di informazione per le comunità costiere dell'Atlantico
- ▶ Istruire i giovani e le comunità costiere riguardo all'evoluzione della linea di costa e alle modalità di adattamento all'innalzamento del livello del mare
- ▶ Condividere migliori prassi in materia di applicazione della pianificazione dello spazio marittimo all'adattamento e alla resilienza delle zone costiere e condividere le valutazioni ambientali applicabili (VIA<sup>21</sup>, VAS<sup>22</sup>, opportuna valutazione<sup>23</sup>).
- ▶ Effettuare una mappatura delle zone umide costiere a fini di conservazione e monitorarne la funzione in quanto riserve di carbonio

---

<sup>21</sup> Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 26 del 28.1.2012, pag. 1), modificata dalla direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 (GU L 124 del 25.4.2014, pag. 1).

<sup>22</sup> Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU L 197 del 21.7.2001, pag. 30).

<sup>23</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992) modificata dalla direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 (GU L 305 dell'8.11.1997, pag. 42), dal regolamento (CE) n. 1882/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 settembre 2003 (GU L 284 del 31.10.2003, pag.1), dalla direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006 (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 368) e dalla direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13 maggio 2013 (GU L 158 del 10.6.2013, pag. 193).

## Obiettivo 7: lotta contro l'inquinamento marino

### Azioni

- ▶ Elaborare un progetto pilota per la creazione di comunità costiere "senza rifiuti"
- ▶ Avvalersi degli strumenti disponibili per individuare le fonti principali, i percorsi e i punti di accumulo dei rifiuti marini, nonché l'inquinamento dovuto a cause accidentali o intenzionali.
- ▶ Promuovere azioni imprenditoriali basate sull'economia circolare, sviluppare incentivi e regimi di certificazione ambientale
- ▶ Avviare azioni congiunte volte a promuovere la percezione pubblica del problema, ad esempio giornate dedicate alle spiagge nelle quali le comunità si incontrino per ripulire la spiaggia
- ▶ Promuovere azioni di recupero dei rifiuti marini (fishing for litter), volte a incoraggiare tutti i pescatori a riportare a riva i rifiuti rimasti intrappolati nelle reti durante le normali attività di pesca
- ▶ Impegnarsi ad attuare, nel quadro della Convenzione OSPAR, le azioni collettive previste dal piano d'azione regionale relativo ai rifiuti marini
- ▶ Promuovere un'attuazione coordinata ed efficace degli interventi contro i rifiuti marini e il rumore subacqueo previsti dalla direttiva MSFD per gli Stati membri dell'UE
- ▶ **Sostenere il lavoro svolto nel quadro del meccanismo unionale di protezione civile e degli accordi di Bonn e di Lisbona a favore di una prevenzione, una preparazione e una risposta efficaci in caso di inquinamento dovuto a cause accidentali o intenzionali**
- ▶ Promuovere la cooperazione intersettoriale per una risposta coordinata in mare aperto e sul litorale

## 4. GOVERNANCE DEL PIANO D'AZIONE

### 4.1. COORDINAMENTO

Il **coordinamento politico** è assicurato dai ministri designati dei paesi partecipanti che sono responsabili per gli affari marittimi. Gli Stati membri definiscono gli orientamenti politici generali (compresa la geografia della strategia atlantica), tracciano un bilancio dell'attuazione ed evidenziano la titolarità dell'iniziativa. Essi possono decidere, consultandosi con la Commissione europea, di estendere l'adesione alla strategia atlantica a qualsiasi Stato interessato.

Il **coordinamento operativo** è affidato al comitato per la strategia atlantica che agisce, nell'esercizio delle sue funzioni, in qualità di organo (esecutivo) decisionale del piano d'azione e garantisce la corretta partecipazione dei rappresentanti delle regioni costiere (in linea con il rispettivo quadro costituzionale di ciascuno degli Stati membri dell'UE). I rappresentanti degli organismi di finanziamento pertinenti, così come di altri organismi, possono essere invitati di volta in volta in qualità di osservatori (ad esempio secondo l'ordine del giorno della riunione). La Commissione europea è un membro permanente del comitato.

Specifiche disposizioni operative definiranno con esattezza le modalità, i ruoli e il regolamento interno degli organismi di governance.

## 4.2. ATTUAZIONE E RELAZIONI

Il presente piano d'azione invita le regioni costiere, il settore privato, i ricercatori, gli enti pubblici nazionali ed altri attori ad avviare l'elaborazione di progetti orientati al conseguimento degli obiettivi. I partenariati, nuovi o già esistenti, nella regione atlantica dell'UE dovrebbero sfruttare il piano d'azione per realizzare uno scambio di conoscenze e promuovere l'innovazione.

Perché sia possibile un'attuazione efficace devono essere soddisfatte alcune condizioni essenziali ed occorre adottare, in una fase precoce, decisioni chiare. Le condizioni sono le seguenti:

- prima che il piano d'azione sia attuato, gli Stati membri lo devono approvare; i paesi partecipanti devono riconoscere che le priorità del piano d'azione interessano in maniera trasversale politiche, ministeri e livelli di governo diversi; essi definiscono le priorità, fanno propria l'iniziativa e ne assumono la responsabilità, allineano politiche e finanziamenti a livello nazionale e regionale, incoraggiano la partecipazione delle autorità regionali e degli investitori privati nell'ambito di meccanismi e quadri esistenti e forniscono gli strumenti e le risorse pertinenti, in funzione della capacità di ciascun paese;
- il comitato per la strategia atlantica riesamina e aggiorna periodicamente il piano d'azione (ossia definisce e aggiorna i relativi settori prioritari), propone/approva iniziative faro e può definire progetti ad hoc;
- la Commissione europea promuove un approccio strategico a livello dell'UE, anche per quanto riguarda il coordinamento e, nella misura del possibile, l'allineamento dei finanziamenti alle iniziative e agli strumenti esistenti connessi all'UE<sup>24</sup> che sono pertinenti rispetto ai pilastri e alle azioni concordate;
- i governi controllano e valutano opportunamente i progressi compiuti a livello nazionale, anche con il sostegno del meccanismo di assistenza per l'Atlantico, e forniscono orientamenti in materia di attuazione;
- dovrebbe essere assicurata la partecipazione dei principali portatori di interesse, ossia autorità nazionali, regionali e locali, attori economici e sociali, società civile, università e organizzazioni non governative; anche gli eventi pubblici consentiranno di promuovere tale partecipazione, ad esempio forum annuali, eventi business to business e presentazioni destinate ad attrarre investitori e a ottenere finanziamenti rapidi (investors pitch e speed funding);
- il comitato per la strategia atlantica si avvarrà del monitoraggio periodico dei progressi per riferire ai responsabili politici e avrà il compito di garantire l'attuazione del piano d'azione;
- un meccanismo di assistenza specifico fornirà un sostegno iniziale agli Stati membri dell'UE e contribuirà all'attuazione degli obiettivi nel quadro di ciascun pilastro; il sostegno dovrebbe anche essere volto a garantire la partecipazione e la collaborazione dei portatori di interesse e a raccogliere tutti i dati necessari per definire parametri di

---

<sup>24</sup>Fatta salva la valutazione delle procedure e dei criteri di valutazione per i fondi, i programmi e i progetti considerati.

riferimento, monitorare e comunicare i progressi compiuti e mantenere aggiornato il datahub marittimo per l'Atlantico<sup>25</sup>;

- la comunicazione riguardo al piano d'azione per l'Atlantico e alla strategia marittima atlantica globale è una responsabilità condivisa dell'UE e dei suoi Stati membri a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale); il meccanismo di assistenza è destinato a sviluppare e coordinare un approccio di comunicazione coerente nella regione atlantica dell'UE.

Uno specifico quadro di controllo e valutazione terrà traccia dei progressi realizzati dal piano d'azione e contribuirà a valutare in che misura il piano d'azione consegue i suoi obiettivi. I risultati di questo riesame continuo saranno utilizzati per apportare in futuro eventuali modifiche al piano d'azione.

### **4.3. MOBILITARE FINANZIAMENTI**

Nel bilancio UE non sono stati destinati fondi al piano d'azione per l'Atlantico. Il piano potrà contare principalmente su fondi e strumenti di finanziamento nazionali e dell'UE che possono essere mobilitati e che risultano pertinenti rispetto agli obiettivi e alle azioni. Le autorità di gestione degli Stati membri e delle regioni costiere dell'UE potranno rifarsi al calendario di attuazione del piano d'azione al momento di formulare i propri programmi e accordi di partenariato, che dovrebbero essere completati entro la fine del 2020.

In vista del prossimo periodo di programmazione (2021-2027), la comunicazione esamina le risorse finanziarie necessarie a garantire l'attuazione efficace delle azioni individuate. Sono previsti investimenti pubblici finanziati dai bilanci nazionali e dell'UE abbinati a finanziamenti privati.

Gli Stati membri dell'UE e le loro regioni costiere possono ricorrere ai seguenti strumenti:

- Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), in particolare:
  - il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e
  - il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), compresi i programmi di cooperazione territoriale europea
- programmi di ricerca Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa
- programma COSME per le piccole e medie imprese,
- meccanismo per collegare l'Europa (infrastrutture)
- programma Erasmus+ per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.
- programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima,
- programma di sostegno alle riforme, in caso di richiesta di sostegno tecnico e finanziario,
- meccanismo di protezione civile dell'Unione per la prevenzione e la preparazione in relazione ai rischi transfrontalieri e all'inquinamento marino in mare e sulla costa.

I programmi di cooperazione territoriale, soprattutto il programma Interreg - Area Atlantica, facilitano la collaborazione transnazionale che il presente piano d'azione intende realizzare.

---

<sup>25</sup> <https://maritime.easme-web.eu/>

L'UE mira a fornire una parte consistente del sostegno attraverso strumenti finanziari. Tra il 2013 e 2017 la Banca europea per gli investimenti ha erogato prestiti per quasi 3 miliardi di EUR a favore di progetti in materia di connettività e di tecnologie verdi nella regione atlantica dell'UE, diventando la seconda fonte principale di finanziamenti dopo il Fondo europeo di sviluppo regionale. Anche il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha fornito un contributo attraverso l'erogazione di garanzie destinate a ridurre il rischio per gli investitori pubblici e privati. Tali prestiti e garanzie sono stati abbinati a sovvenzioni concesse a titolo di programmi dell'UE. La piattaforma BlueInvest, diventata operativa a settembre del 2019, sta aiutando le piccole e medie imprese ad accedere ai finanziamenti, Tali imprese avranno così la possibilità di immettere sul mercato nuovi prodotti o servizi, grazie ad attività di coaching sulla preparazione imprenditoriale (business readiness) e a sovvenzioni volte a sostenere varie attività, tra cui lo sviluppo ulteriore o le attività dimostrative. La proposta della Commissione relativa al programma InvestEU, che subentrerà al Fondo europeo per gli investimenti strategici nel periodo 2021-2027, porrà maggiormente l'accento sul conseguimento di determinati obiettivi dell'UE quali la decarbonizzazione e l'economia circolare.

## 5. COLLEGAMENTI PIÙ ESTESI E BREXIT

L'attuazione del piano d'azione non richiede modifiche della legislazione dell'UE. Il piano d'azione mira a rafforzare le politiche dell'Unione che interessano la regione atlantica dell'UE e a intensificare le sinergie tra di esse, al fine di sostenere un'economia blu sostenibile, resiliente e competitiva in questa regione. Si tratta, in particolare, di politiche e programmi dell'UE che riguardano i porti e la connettività<sup>26</sup>, l'energia da fonti rinnovabili<sup>27</sup>, l'istruzione e le competenze<sup>28</sup>, la mitigazione e, in particolare, le azioni dell'agenda per le competenze, l'adattamento ai cambiamenti climatici<sup>29</sup>, l'ambiente<sup>30</sup>, nonché la ricerca e l'innovazione<sup>31</sup>.

Ampliare la base di sostegno del piano d'azione significa operare con reti note al fine di collaborare con gruppi di portatori di interesse specializzati, quali la rete Entreprise Europe<sup>32</sup>, la rete FARNET<sup>33</sup> e i poli regionali e locali. Occorrerà realizzare sinergie con altri organismi intergovernativi, quali la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale<sup>34</sup> e l'alleanza per la ricerca nell'Oceano Atlantico<sup>35</sup> la cui portata geografica ricalca quella del piano d'azione.

Dal 1° febbraio 2020 il Regno Unito non è più membro dell'Unione europea. Questo status di paese terzo determinerà la portata e i termini della partecipazione del Regno Unito al piano d'azione per l'Atlantico.

## 6. CONCLUSIONI

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare il piano d'azione e gli orientamenti illustrati nella presente comunicazione. La Commissione invita inoltre il

<sup>26</sup> Un quadro normativo per la fornitura di servizi portuali e norme comuni in materia di trasparenza finanziaria dei porti: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32017R0352>

<sup>27</sup> Direttiva sull'energia rinnovabile riveduta:

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L\\_.2018.328.01.0082.01.ITA&toc=OJ:L:2018:328:TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.328.01.0082.01.ITA&toc=OJ:L:2018:328:TOC)

<sup>28</sup> Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0381&from=EN>

<sup>29</sup> Il Green Deal europeo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?qid=1576150542719&uri=COM%3A2019%3A640%3AFIN>

<sup>30</sup> Direttive MSFD, VIA, VAS e opportuna valutazione per l'eolico offshore

<sup>31</sup> [https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/oceans-and-seas\\_en](https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/oceans-and-seas_en)

<sup>32</sup> <https://een.ec.europa.eu/>

<sup>33</sup> [https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/node\\_en](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/node_en)

<sup>34</sup> <https://www.ospar.org/convention>

<sup>35</sup> <https://www.atlanticresource.org/aora/site-area/background/whoweare>

Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo a formulare pareri sulla presente iniziativa.